

Crisi, Electrolux annuncia 1129 esuberi.

Benetton taglia personale e fornitori

La contrazione del mercato europeo dietro la decisione del colosso svedese che riguarda 4 stabilimenti italiani in Veneto, Friuli, Lombardia ed Emilia. Sul gruppo del casual pesa la crisi dei consumi in Italia e Spagna: 450 i dipendenti coinvolti e risoluzione dei contratti con 135 terzisti veneti

PORDENONE - I colpi di coda della crisi finiscono per coinvolgere due grandi aziende del Nord Est. Electrolux e Benetton. La multinazionale svedese Electrolux oggi a Mestre ha annunciato ai sindacati 1.129 esuberi in quattro stabilimenti italiani del gruppo. Si tratta di 295 esuberi nello stabilimento friulano di Porcia (Pordenone), 373 in quello di Susegana (Treviso), 200 nel sito produttivo di Forlì e 261 a Solaro (Milano). Il numero totale comprende 597 esuberi ancora da "smaltire" in base al piano di ristrutturazione del 2012 e quelli invece individuati per il triennio 2013-2015 sulla base dei dati di vendita che segnalano un drastico calo di vendite sul mercato europeo. "Ci siamo aggiornati al 20 febbraio - ha spiegato il segretario Fim per il Friuli Venezia Giulia, Cristiano Pizzo - per entrare nel merito della gestione degli esuberi". Il gruppo ha detto che non intende far ricorso ai licenziamenti, mentre i sindacati intendono proporre la soluzione dei contratti di solidarietà.

L'annuncio delle difficoltà della multinazionale degli elettrodomestici era stato anticipato la scorsa settimana dai dati mondiali sulle vendite. Electrolux ha registrato un quarto trimestre 2012 da record, con un tasso di crescita del 7,5% che si inquadra in un'impennata totale annua del 5,5% grazie alle performance di Nord America e America Latina, che rappresentano il 50% del fatturato. In crescita anche l'Asia e i mercati emergenti; ma sul conto finale pesava la nota stonata dell'Europa, con le vendite in decisa flessione.

Il caso Benetton - Diversa la situazione alla Benetton dove il "piano di trasformazione" presentato dall'azienda è stato giudicato dai sindacati "una mazzata senza precedenti". Il piano individua 450 esuberi, 228 dei quali nelle sedi di Ponzano Veneto e Castrette di Villorba, a fronte di 280 assunzioni sparse in tutta Italia nella rete vendita. Il numero di esuberi è decisamente superiore alle indiscrezioni che parlavano di un centinaio di addetti coinvolti. Il taglio invece riguarderebbe un centinaio di sviluppatori di prodotto mentre i rimanenti sono tecnici e impiegati. Un numero simile di lavoratori dovrebbe essere "tagliati" nelle varie sedi estere. Benetton ha anche fatto sapere che intende rescindere i contratti di fornitura rispetto a 135 laboratori terzisti, soprattutto veneti. Biagio Chiarolanza, l'amministratore delegato a cui è stata affidata la rimodulazione degli organici, ha detto che la misura "non era più procrastinabile" ai fini di un rilancio dell'azienda a lungo termine.

Le difficoltà del gruppo del casual, nell'ultimo anno, sarebbero legate soprattutto alla flessione dei consumi in paesi come l'Italia e la Spagna, mercati rilevanti nel complesso del fatturato tradizionale Benetton. Il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, si è detto preoccupato in particolare per il rischio della perdita di "know how e design italiani", dato che l'azienda ha spiegato di voler affidare la realizzazione di determinati prodotti, fin dalle fasi di progettazione, a fornitori esterni, anche internazionali.